

editoriale

Con il solleone d'Agosto Spilimbergo ritorna ad animarsi. Si allineano le auto con le targhe di mezza Europa e per le nostre strade la parlata friulana si mescola con gli accenti d'oltralpe. Benvenuto ai molti Spilimberghesi rientrati dalle molte contrade, benvenuto agli amici di Spilimbergo, che ci onorano ogni anno della loro simpatia.

Continua il nostro itinerario d'inchiesta nel mandamento. Ci siamo in questo numero soffermati sulla Val Cosa e sulla Val d'Arzino, che rinserrano moltissimi angoli di bellezza schiva e solenne. Abbiamo voluto, come già facemmo per la zona della Richinvelda, considerare un po' i problemi di quella gente e tracciare un panorama tanto più veritiero in quanto sono gli stessi abitanti che parlano.

Siamo sempre dell'idea che, perchè si possa nel nostro mandamento realizzare qualcosa che abbia un peso economico ed un significato sociale validi, è necessario che ognuno prenda coscienza del proprio stato ed abbia con chiarezza la visione delle possibilità specifiche di inserimento in un sistema economico ragionato e prospettato con una certa logicità, ancorato ad una realtà ecologica e topografica. Quanto andiamo di volta in volta raccogliendo dalla viva voce della popolazione del mandamento, pensiamo possa dare qualche suggerimento a chi volesse considerare un calore fattivo di dar vita a qualche attività. Questo concetto ci sorregge nel continuare i nostri itinerari mandamentali.

Nel maggio scorso l'Assemblea della «Pro Spilimbergo» ha voluto confermarci la sua fiducia. Siamo grati agli Amici tutti per la loro benevolenza. Siamo grati e, nello stesso tempo, preoccupati per la responsabilità di cui ci hanno investito. Le difficoltà sono molte, troppe e i mezzi di sostegno sono inesistenti.

Con l'appoggio di tutti, con l'aiuto di coloro che vorranno darci dei suggerimenti, soprattutto con uno spirito concorde, teso solo verso un maggior respiro della nostra terra, il nostro lavoro sarà più facile.

Per questo, ancora una volta diciamo agli Amici tutti: seguiteci, criticateci, collaborate con noi.

Buone vacanze.

« il barbaccian,,

il prossimo numero de "il barbaccian" sarà dedicato ai problemi della "val tramontina"

un articolo del Sen. Ing. Attilio Zannier

UNA LEGGE PER LA MONTAGNA

Provvidenze per le aree depresse del Centro Nord, nel quadro della programmazione regionale

La necessità di redigere piani a lunga scadenza che traccino le grandi linee della politica economica statale, dettino direttive e propongano mete alla stessa attività economica della Nazione, è ormai compresa e riconosciuta, senza riserve, da quel gruppo di forze politiche su cui si regge attualmente il Governo del Paese.

Tale piano economico nazionale dovrà essere integrato ed attuato nel contempo dai «piani economici regionali» che hanno lo scopo di realizzare gli obiettivi generali del piano, in ambito territoriale delimitato, operando tutte quelle scelte differenziali ed utilizzando tutte le risorse che sono specifiche dell'area oggetto di intervento.

Attraverso la politica di programmazione l'attuale Governo si propone il superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che caratterizzano tuttora lo sviluppo economico del nostro Paese. In particolare la programmazione si propone:

1) Creare una rete di servizi sociali di primario interesse: scuole, abitazioni, sanità, sicurezza sociale, ricerca scientifica, formazione professionale, trasporti, assetto urbanistico nel territorio nazionale.

2) Tendere al raggiungimento di una sostanziale parità tra redditi dell'agricoltura con quelli dell'industria.

3) Eliminare gli squilibri territoriali conseguenti al divario del reddito tra zone arretrate e zone economicamente avanzate.

Il conseguimento delle finalità sopra indicate, che rappresentano gli obiettivi del piano, è possibile entro un orizzonte di tempo variabile da 15 a 20 anni. Una prima fase operativa, di periodo corto, è prevista dal piano quinquennale 1966-1970.

E' evidente che il raggiungimento di questi obiettivi dipenderà essenzialmente dal responsabile coordinamento tra l'attività pubblica e l'attività privata, tra imprenditori e lavoratori in una libera dialettica democratica.

Urgente appare pertanto l'elaborazione del piano di sviluppo economico regionale.

La Regione ha già predisposto la legge per la strutturazione del centro di programmazione, legge per il vero non ancora definitivamente convalidata, e da alcuni mesi un comitato di esperti sta esaminando le modalità, i tempi e gli strumenti di attuazione del piano regionale di sviluppo economico. Si prevede a tal fine:

a) una prima fase di informazione e raccolta di dati desunti dalla realtà regionale (piano statistico: verranno utilizzati allo scopo tutti gli studi già predisposti);

b) una seconda fase riguarda l'interpretazione dei dati e dei criteri generali d'intervento, individuando la vocazione economica delle singole zone e località, con la previsione delle possibilità di sviluppo di determinate attività produttive, mediante quegli interventi attuabili da parte dello Stato e della Regione armonicamente coordinati;

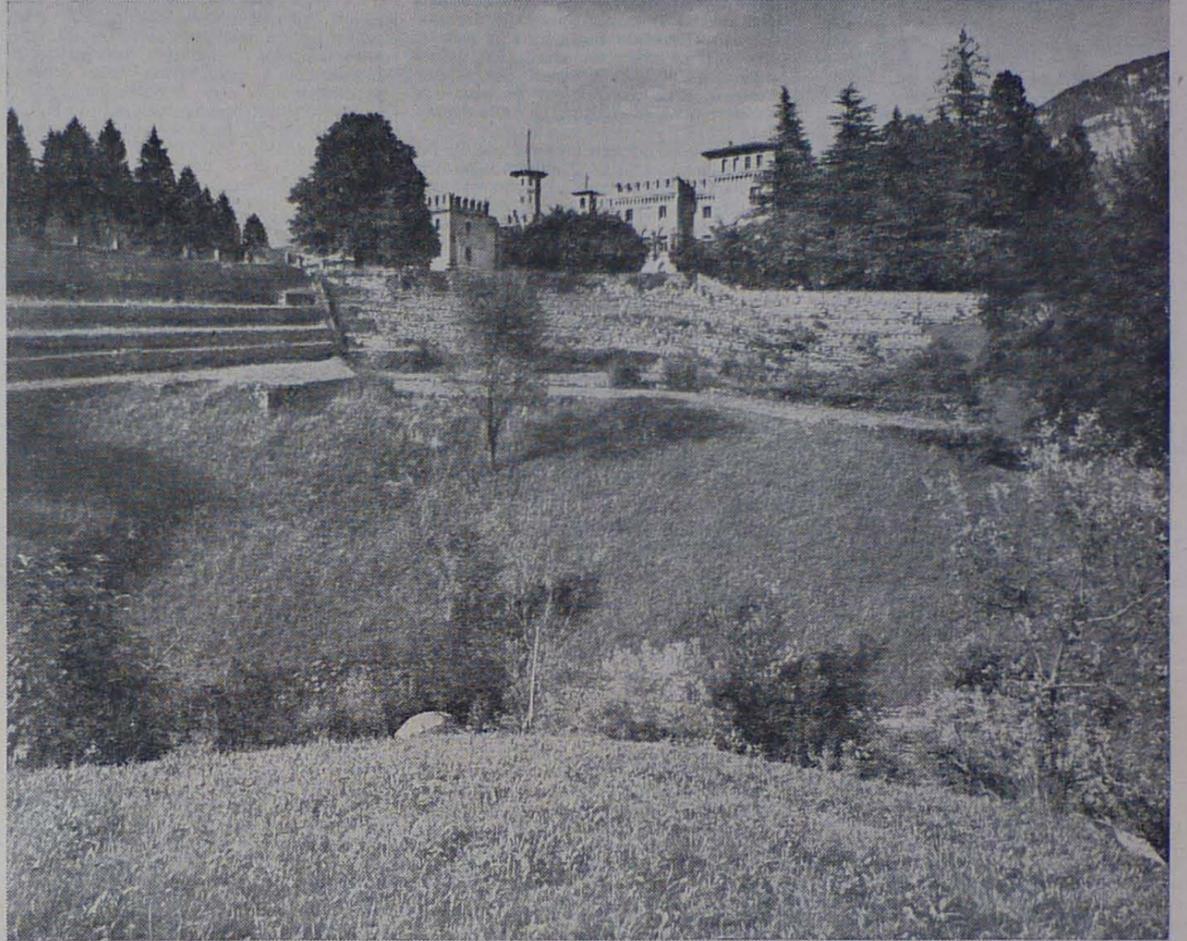
c) la terza fase concerne la pianificazione propriamente detta che consiste nella traduzione dei previsti interventi in un organico programma di attuazione;

d) la quarta ed ultima fase riguarda la discussione ed accettazione del piano da parte della Comunità regionale secondo i procedimenti legali stabiliti per l'esecuzione del programma.

Da questa sommaria esposizione dei tempi e modalità tecniche di preparazione di un piano economico appare evidente che un valido studio in tale campo può essere fatto democraticamente soprattutto valendosi di persone qualificate locali che conoscono profondamente gli aspetti della nostra economia depressa,

riodo di tempo per il definitivo approntamento. Ecco perchè è necessario prevedere un periodo transitorio che permetta di realizzare una serie organica di interventi da finanziarsi sul bilancio regionale e con contributi speciali dello Stato al fine di conseguire determinati obiettivi economici e sociali già chiaramente individuati ed indilazionabili.

Nel quadro della programmazione economica regionale viene generalmente riconosciuta la necessità di favorire un processo di accelerata industrializzazione come



nella foto: il Castello del co. Ceconi a Pielungo di Vito d'Asio

- itinerari spilimberghesi -

DUE VALLI IN CERCA D'AVVENIRE

VAL COSA E VAL D'ARZINO

- inchiesta a cura de "il barbaccian,,

La fascia prealpina che va da Clauzetto a Vito d'Asio, Anduins e Pielungo ha tutte le caratteristiche per poter sviluppare un traffico turistico di notevole importanza. L'altitudine dei diversi paesi oscilla tra gli ottocento ed i quattrocento metri e quindi il clima estivo è mite e favorisce i soggiorni riposanti e tranquilli. Le visioni panoramiche sono sempre piacevoli ed avvincenti ed un verde rigoglioso copre le pendici dei monti e dei colli che digradano verso la pianura nella quale s'intravedono i molti paesi del Friuli centrale. La strada asfaltata offre un comodo accesso sia alla Val Cosa che alla Val d'Arzino e copre tutto l'anello che sale da Travesio e scende a Casacco attraverso i centri sopra ricordati. Resta ancora da asfaltare il tratto che collega Anduins a Pielungo ed alla Carnia strada questa di notevole interesse turistico, scavata tra le rocce dell'Arzino.

POPOLAZIONE RESIDENTE

Nel due Comuni oggetto della nostra indagine la popolazione residente è in continua, notevolissima diminuzione. I dati forniti dalle Amministrazioni comunali sono estremamente significativi:

CLAUZETTO
1951: abitanti 1.840 - 1961: abitanti 1.470

VITO D'ASIO
1951: abitanti 2.939 - 1961: abitanti 2.215

Percentuali di diminuzione nel decennio 1951-1961: Clauzetto 20%; Vito d'Asio 24%. Se però confrontiamo tali dati con quelli relativi al censimento del 1931, il quadro si fa estremamente drammatico: 55% di diminuzione, la popolazione è PIU' CHE DIMEZZATA! E la parabola discendente continua ininterrotta, inesorabile. L'emigrazione è qui un FATTO SOCIALE di eccezionale ampiezza. L'inesistenza di una vera, efficiente economia produttiva, il basso reddito spro capite, l'impossibilità — in poche parole — di

trovare in loco una soddisfacente occupazione, spingono uomini e donne ad emigrare. Potremmo quasi dire — ci si perdono l'espressione aritmetica — che in queste zone EMIGRAZIONE E' UGUALE A TRADIZIONE E A DOLOROSA NECESSITA'. Tradizione perchè essa avviene da

anche per tutti, in particolare per i giovani, un fatto «NATURALE». Mio nonno emigrò. Mio padre emigrò. Io emigrerò. Il verbo emigrare viene coniugato «spontaneamente» dai bambini. Non l'hanno imparato a scuola, dalla Maestra. L'ha insegnato loro la vita. L'emigrazione va



molti decenni. Necessità perchè nessuno parte volentieri. «A tocia», ci siamo sentiti dire infinite volte. «Resta a fa cè»? Ciò che impressiona è il senso di fatalistica rassegnazione che traspare dalle dichiarazioni di tutte le persone che abbiamo intervistato. Ecco, l'emigrazione non è solo un fatto sociale, ma è diventata

però lentamente, ma inesorabilmente, mutandosi da stagionale in definitiva. Stanno per terminare i tempi del papà che torna a casa uno o due mesi all'anno. Sempre più numerose sono le famiglie che si trasferiscono al completo, e anche frequentissimi sono i casi di giovani che

(continua a pag. 2)

vita, costumi ed usanze della nostra popolazione.

E' necessario che i problemi fondamentali della vita regionale siano esaminati, studiati nel modo più diretto possibile dalle popolazioni interessate e dai loro rappresentanti liberamente eletti. I problemi, le proposte e le prospettive debbono essere discussi e verificati da ciascun cittadino confermando il principio che in una nazione che si proclama democratica ognuno dev'essere il soggetto e non l'oggetto della pianificazione.

Approvato il piano ed assicurato il finanziamento con il concorso dello Stato in base a quanto previsto dall'art. 50 dello Statuto, l'Istituto Regionale è in grado di garantire:

a) immediatezza di approvazione e di entrata in vigore del piano;

b) rapidità e snellezza nella decisione e nell'attuazione degli interventi previsti ed utilizzo dei fondi stanziati a tale scopo;

c) intervento organico e globale con priorità dell'incentivazione delle attività economiche e sociali di primaria importanza da attuarsi per comprensori sufficientemente individuati;

d) graduatoria di priorità nell'attuazione delle opere programmate in relazione al contributo dello sviluppo di attività produttive vitali e durature che queste possono determinare nelle singole zone tenendo presente la mutabilità dell'insediamento demografico che, per motivi ecologici, può verificarsi in futuro.

Mediante il piano di sviluppo la Regione dovrà tendere al raggiungimento di una piena ed efficiente utilizzazione delle risorse, intese anche come forze di lavoro, all'eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali, al miglioramento della distribuzione dei redditi, alla realizzazione dei servizi sociali, edilizia popolare, scuole, ospedali ed altri problemi di carattere urbanistico che interessano lo sviluppo civile e che devono trovare inserimento nel programma. E' evidente però che il raggiungimento delle finalità previste dal piano dipende dal valore tecnico e morale dell'apparato amministrativo regionale, dalla collaborazione delle forze economiche, dall'attivo e responsabile contributo delle organizzazioni sindacali e più in generale dalla cosciente partecipazione dei cittadini alla formazione del programma ed all'impegno per la sua attuazione.

La redazione di un piano organico di sviluppo economico regionale, secondo la metodologia precedentemente illustrata, comporta necessariamente un lungo pe-

condizione essenziale per dare stabilità e prospettive di progresso all'economia montana e pedemontana. Non è pensabile che attraverso determinati interventi sia nel settore dell'agricoltura, sia nel settore del turismo si possano determinare, per gli abitanti della montagna, condizioni di reddito tali da permanervi evitando il pauroso spopolamento ormai da anni in atto.

E' necessario, pertanto, predisporre un attento programma che, partendo dalle attuali condizioni economiche con assoluta onestà, senza nascondere le reali difficoltà e le reali necessità delle nostre popolazioni, definisca quali siano gli interventi necessari per assicurare lo sviluppo di quelle attività economiche e sociali di primaria importanza atte a determinare, con il miglioramento del reddito, l'arresto ed il progressivo riassorbimento e stabilizzazione in loco delle forze valide di lavoro che attualmente emigrano.

Ecco perchè l'attuazione di un piano regionale di sviluppo è legata, in via prioritaria, al successo di una serie ordinata di iniziative nel settore industriale destinate a favorire la massima occupazione, la conseguente liquidazione del fenomeno emigrativo, l'incremento del reddito medio, l'espansione della ricchezza ed una più giusta distribuzione delle risorse fra le varie zone della Regione.

Occorre rilevare e coordinare le possibilità economiche delle diverse zone, pianura, collina, montagna e costa, con l'accoglimento del principio che ogni zona ha possibilità di sviluppo e concorre allo sviluppo economico dell'intero territorio. La programmazione generale, nell'indicare gli interventi della Regione per favorire un razionale sviluppo industriale, deve fissare le linee di sviluppo in tale settore tenendo presenti alcune fondamentali esigenze che si sintetizzano:

a) nel potenziamento e nell'ammodernamento delle strutture industriali in atto;

b) nella creazione di nuovi impianti da concentrarsi in zone urbanisticamente configurate adatte a costituire i nuovi poli di sviluppo dell'industria regionale.

All'industrializzazione quindi si deve guardare come ad un processo evolutivo capace di dare incremento all'economia regionale con immediati riflessi in tutti i settori: da quello montano all'emigrazione, al potenziamento dell'agricoltura, al turismo all'istruzione professionale, ai servizi sociali.

Il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture industriali in atto dovranno

(continua a pag. 2)

UNA LEGGE PER LA MONTAGNA

(continua da pag. 1)

avvenire lungo la fascia costiera da Muggia al Tagliamento, nei poli di Zaulo, Monfalcone ed AUSA-Corno che saranno serviti da un sistema di comunicazioni particolarmente efficiente allorché si provvederà alla soluzione dei problemi portuali di Trieste e Monfalcone, al raddoppio della linea ferroviaria Trieste-Venezia e Trieste-Tarvisio, ed all'apertura dell'autostrada che collegherà le due principali città dell'Adriatico ed, in prospettiva di tempo, con l'autostrada Udine-Tarvisio, i mercati del centro Europa.

Ma accanto al potenziamento di tale sistema industriale costiero è necessario ed urgente predisporre un piano organico per l'industrializzazione della fascia pedemontana della provincia di Udine. Qui la Regione sarà chiamata a svolgere un ruolo sicuramente decisivo, perché il ritmo di sviluppo sarebbe limitato e condizionato e gli squilibri territoriali esistenti sarebbero perpetuati se si trascurasse questo territorio della Regione che è uno dei più sottosviluppati di tutta l'Italia del nord.



L'impulso che l'iniziativa industriale ha registrato in questi ultimi decenni nella Destra Tagliamento, con particolare riferimento alla zona di Pordenone, limita la necessità di prevedere aree industriali attrezzate, definite in un piano urbanistico generale limitatamente ai comprensori della Carnia e del Gemonese, del Cividalese e dello Spilimberghese.

I nuovi poli destinati a promuovere l'industrializzazione di una plaga di secolare miseria e quindi a trasformare alle radici la fisionomia economica di quelle terre, costituirebbero il cuore di un nuovo «sistema industriale» che deve essere saldato, mediante una super-strada sulla destra Tagliamento, a traffico aperto, alle due principali arterie nazionali che attraversano la regione, verso Venezia da una parte e verso Tarvisio dall'altra.

Con l'attuazione di un siffatto piano che per la verità è stato unanimemente accettato da tutte le Comunità dei Mandamenti interessati, si tende a stabilire un massimo d'equilibrio territoriale sia per quanto concerne gli investimenti tecnici, sia per quanto attiene la produzione dei redditi, sia, in definitiva, per lo sviluppo organico dell'intera economia regionale che in tal modo viene considerata nel suo insieme superando ogni dannosa interpretazione campanilistica. Realizzare un così vasto programma di sviluppo industriale significa dar corso ad una politica di incremento dei redditi dei lavoratori e ad una valorizzazione dei beni individuali e della collettività, evitando dispersioni di capitali sociali, di patrimoni culturali e morali nelle zone di spopolamento ed elevati costi sociali di insediamento in quelle di attrazione.

Tanto il piano di industrializzazione della fascia pedemontana, quanto la strada di allacciamento di tali poli, con le nazionali per Tarvisio e Venezia, sono punti concordati nell'accordo programmatico fra i partiti che compongono l'attuale Governo regionale per cui, pur riconoscendo le difficoltà dell'attuale crisi congiunturale, è necessario predisporre gli studi al fine di prospettare allo Stato un programma organico che possa trovare finanziamento con il concorso dello stesso.

Non giustificabile, infatti, sarebbe un atteggiamento di sterile attesa, senza predisporre i piani necessari per una rinascita effettiva della nostra economia, in modo da sollecitare quelle provvidenze già in atto nel Mezzogiorno e nel Meridione d'Italia, avendo il Friuli in Comune con queste zone problemi e necessità economiche e sociali e di diverso la sola posizione geografica.

La necessità pertanto di uno studio organico esiste e l'urgenza deriva dal fatto che proprio in questi giorni il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 1215 riguardante interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Con tale disegno di legge si intende dare avvio ad una nuova forma di intervento straordinario organico e programmato. E' noto infatti che i provvedimenti legislativi a favore delle località economicamente depresse dell'Italia Settentrionale, legge 10 agosto 1950 n. 647, legge 29 luglio 1957 n. 635 (quest'ultima introduce alcuni incentivi di carattere fiscale a vantaggio delle nuove imprese, piccole industrie, artigiani, localizzate nel territorio dei comuni montani, riconosciute come località economicamente depresse dall'apposito Comitato di ministri) interessando un fortissimo numero di Comuni, hanno determinato la rapida crescita di piccoli stabilimenti industriali disordinatamente sparsi qua e là, senza un criterio urbanistico di ubicazione la cui scelta dell'insediamento avveniva in base al basso costo dei terreni ed agli incentivi offerti dalle Amministrazioni comunali.

Questa minuta industrializzazione, diluita in vasti territori, ha certamente rappresentato un aspetto negativo dal punto di vista dell'economia nazionale ed oggi si pagano le conseguenze.

Inoltre le massicce agevolazioni creditizie, fiscali e contributive, concesse al Mezzogiorno e non estese al Friuli, hanno creato un ulteriore squilibrio per le nostre zone di montagna per cui forte ancora permane la spinta verso l'emigrazione che, da carattere temporaneo, va sempre più assumendo quello permanente, con la perdita quindi di un prezioso capitale umano per cui nel decennio dal 1951 al 1961, nonostante l'incremento demografico, si è registrata una diminuzione della popolazione di circa il 7%.

La nuova legge intende eliminare le lacune della precedente legislazione, bene evidenziate dall'esperienza.

Il disegno di legge prevede infatti la delimitazione di zone depresse caratterizzate dalla presenza di forze di lavoro non impiegate, da accentuati fenomeni di esodo, da bassi livelli di reddito e di produttività nonché dall'assenza di autonome possibilità d'integrazione con aeree contigue economicamente sviluppate. Il Comitato interministeriale per la ricostruzione, integrato con la presenza del Presidente della Regione, per le zone riconosciute depresse e urbanisticamente configurate in sede di approvazione dei piani, che hanno durata quinquennale, fissa i criteri per la graduazione delle agevolazioni in base alle caratteristiche ed all'intensità della depressione.

Ecco perché appare evidente che la Regione, d'intesa con le Comunità interessate, predisponga tempestivamente uno studio organico, compatibilmente con la brevità di tempi richiesti, al fine di essere presente allorché tale disegno di legge sarà approvato per suggerire i criteri di delimitazione dei comprensori ed in un secondo tempo i criteri per il riconoscimento delle agevolazioni che non potranno essere diverse da quelle già concesse al Meridione e che in linea generale prevedono non solo le esenzioni decennali dei tributi diretti, la concessione dell'esenzione dei dazi d'importazione sui macchinari e materiali occorrenti all'impianto d'industrializzazione, la tassa fissa di registro sull'acquisto degli immobili occorrenti per l'impianto di industrie sia per il primo che per il secondo passaggio, contributi per la costruzione dei fabbricati da destinarsi all'industria e per l'acquisto dei materiali, per le opere di urbanizzazione delle zone industriali urbanisticamente configurate quali: strade di allacciamento, di lottizzazione, raccordi ferroviari, servizi di elettrodotto, di acquedotto, servizi sociali e di assistenza tecnica e commerciale, concessione di mutui per l'acquisizione delle aree industriali.

Solo attraverso incentivi sostanziali che dovranno essere previsti in applicazione al disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, integrati da ulteriori agevolazioni integrative da parte della Regione, sarà possibile dare vita a questo ambizioso piano di industrializzazione della fascia pedemontana del Friuli e quindi anche del comprensorio dello Spilimber-

ghese che, purtroppo, è fra i più depressi della Regione.

Per queste iniziative lo strumento giuridico veramente efficace e moderno è il Consorzio fra Enti pubblici al quale sia concessa la facoltà di espropriare immobili con lo scopo di urbanizzarli e cederli per l'impianto di stabilimenti industriali e ciò in analogia a quanto si sta attualmente facendo nella zona industriale AUSA-Corno ed in quella di Monfalcone.

La legge prevede che la realizzazione degli interventi mediante programmi esecutivi annuali per le zone depresse comprese nei territori delle Regioni a statuto speciale, possono essere direttamente attuati dalle Amministrazioni regionali. Appare evidente che una programmazione di questo tipo così fortemente legata alle caratteristiche locali delle singole zone non può essere concepita a livello centrale, ma deve essere studiata e formulata, sia pure come proposta, a livello locale in collaborazione con l'autorità regionale. Utile pertanto è lo studio che la Comunità dello Spilimberghese ha predisposto al fine di conoscere i fabbisogni più urgenti per i Comuni del proprio comprensorio, opere pubbliche che per economicità e funzionalità potranno essere attuate in Consorzio.

La legge prevede che i Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste provvedano a realizzare le opere di pubblico interesse finalizzate a favorire la localizzazione e l'espansione delle attività produttive nelle zone riconosciute depresse, prevede poi agevolazioni per lo sviluppo delle attività agricole e turistiche con finanziamenti a tasso agevolato per tali iniziative.

Per quanto concerne lo sviluppo turistico delle zone montane e pedemontane va anche segnalato che in aggiunta alle provvidenze della legge attualmente in esame al Parlamento, vi sono quelle regionali. E' opportuno ricordare che oltre agli interventi nei settori industriali, agricoli, ecc., nel bilancio del 1965 dell'Assessorato al turismo è previsto uno stanziamento di 500 milioni per la sistemazione di strade di montagna della regione, aventi caratteristiche turistiche. Tra queste strade avranno priorità di finanziamento, nel corrente esercizio, quella collegante la Val Tramontina con la Val Cosa e passante per i centri di Campone, località Piani, Pradis di Sotto, Clauzetto ed il completamente della strada già parzialmente asfaltata Clauzetto-Pradis di Sopra-Pielungo. Adeguando in tal modo la viabilità locale alle moderne esigenze del turismo certamente vi sarà un risveglio economico, sociale ed umano anche per quelle zone che sino ad oggi erano senza prospettive di rinascita.

Pertanto mediante i finanziamenti della Regione e le provvidenze previste dalla citata legge vi è, in prospettiva di tempo, la possibilità di una ripresa economica anche per il nostro Mandamento e tutti concordemente siamo impegnati affinché questo programma di sviluppo si realizzi il più presto possibile in modo che in futuro la nostra gente abbia possibilità di lavoro nel proprio paese o nelle immediate vicinanze.

Sen. Attilio Zannier

DUE VALLI IN CERCA D'AVVENIRE

(continua da pag. 1)

partono e mettono su famiglia all'estero. Torneranno un giorno d'agosto, con moglie e figli, da turisti, con l'auto straniera dalla targa incomprensibile, a rividerli i loro monti, la loro casa abbandonata. E così sarà magari ogni anno. Ma solo per pochi giorni. Come fa, puntualmente, il signor Giacomo Tramontin, classe 1890, emigrato in Francia 43 anni fa, tipica figura di clauzettono. Poi... la Patria ora è dove si vive. Il signor Tramontin è entusiasta della sua Clauzetto d'oggi, che trova bella, linda, riposante, ospitale. Dice meraviglia dell'Albergo alla Posta, dove si mangia veramente bene. Ma tra quindici giorni non lo troverete più, sorridente, cordialissimo con tutti, a godersi lo stupendo panorama che la terrazza dell'albergo offre. Sarà già ritornato a Fuy aux Loges, dove l'attendono moglie e figli «nati in Francia», ci dice. Ma il signor Tramontin non sa che nel 1964, a Clauzetto, il registro delle nascite del Comune è rimasto in bianco e che in tutta la zona (Vito d'Asio, Anduins, Pielungo) i neonati si contano sulle dita delle mani. Parecchie famiglie sono scese a valle, a Spilimbergo, a Maniago, a Pordenone, a San Daniele e a Udine, dove l'industria, l'artigianato e il commercio fioriscono, dove la vita è meno dura ed il lavoro più remunerativo. E così le case disabitate non si contano. Quante ne abbiamo viste! I vecchi, ecco, i vecchi sono legati sentimentalmente a questi luoghi, preferiscono rimanere. «Ormai, per noi...» dicono. Vogliono morire dove sono nati, essere sepolti nei loro cimiteri, in riva all'Arzino e al Cosa, vicino al Pala ed al Rossa, riposare nel silenzio secolare di queste valli e di questi monti. La popolazione residente è composta in maggioranza di persone anziane. Un esempio: Borgo Triviat: circa 40 abitanti, tutti al di sopra dei 60 anni! I giovani se ne sono andati. Tutti o quasi tutti. Le scuole serali di disegno e professionali sono state chiuse. Gli asili infantili sono stati chiusi. I luoghi di divertimento e le attività ricreative per la gioventù non esistono.

«Se continuiamo di questo passo, chiuderemo anche la Scuola Elementare», ci dice sconsolato un insegnante nostro caro amico.

«Cosa fai alla domenica? abbiamo chiesto ad uno studente quindicenne, alunno del Malignani di Udine.

«Gioco al pallone con i miei amici». «Riuscite a fare due squadre complete?». «No, giochiamo sette contro sette». «Quando sarai Perito cosa farai?». «Me ne andrò». «Dove?». «A Milano, a Torino o all'Estero». «Ti dispiace andartene?». «No». «Come mai?». «Qui non c'è vita, è bello venire come turisti e basta».

Sono parole che fanno pensare.

ALTO GRADO D'ISTRUZIONE

Gli studenti, già. Un'alta percentuale di giovani studia. Questa gente di montagna, adusa ad un duro lavoro quotidiano, non bada a sacrifici pur di fare studiare i figli. Clauzetto e Vito d'Asio sono due comuni senza scuola media. I giovanetti vanno a frequentarla a fondo valle, a Travasio e a Forgaria. Fino a pochi anni fa, andavano a Spilimbergo. «Montanini... scarpe grosse e cervelli fini». E così molti continuano gli studi con profitto, si prendono il diploma e la laurea. Val Cosa e Val d'Arzino: quanti medici, ingegneri, professori, maestri, geometri, ecc. avete dato all'Italia ed al Mondo? Ma anche costoro sono degli «emigranti per forza», perché qui ovviamente non esiste per loro alcuna possibilità d'impiego.

Si ritrovano quassù una volta all'anno per il tradizionale convegno dei laureati e dei diplomati. Ed allora a contarsi ci vuol tempo perché sono centinaia. Certo, il grado d'istruzione di queste genti è assai elevato. Vi hanno contribuito studi severi per taluni, esperienza di vita e l'aver girato il mondo per gli altri. Ed è strano, appunto, che gente indubbiamente preparata e colta si sia «adagiata» sull'attuale realtà, accetti ormai l'emigrazione come un fatto naturale ed insopprimibile, senza cercare altre soluzioni e prospettive, rifuggendo da ogni critica, anche larvata, alle strutture ed alla organizzazione sociale. L'iniziativa privata, pur lodevole, nulla può di fronte ad una depressione economica così grave. Si invoca l'intervento dello Stato, della Regione, della Provincia. Ma non si sa con precisione in che cosa dovrebbe consistere questo intervento, a quale ramo d'attività produttiva dovrebbe indirizzarsi.

IL TURISMO
E LA RICETTIVITA' ALBERGHIERA
Prospettive di sviluppo? Nessuna. Tu-

rismo e basta. Queste le risposte, tutte uguali, di una monotonia esasperante. Al turista ed al villeggiante si offre aria buona, incantevoli passeggiate, splendidi panorami e soprattutto pace e tranquillità. E' molto, ma non basta. La ricettività alberghiera di Clauzetto consiste in una quarantina di posti letto. Sono inoltre disponibili nelle case private circa 150 posti che vengono affittati nel periodo di alta stagione e cioè da metà luglio a fine agosto. Ma le richieste sono di molto superiori ai posti disponibili. Si dovrebbero costruire nuovi alberghi per adeguare la ricettività alle richieste, ma esiste una difficoltà di cui dobbiamo tenere conto. In un anno intero il ciclo di effettivo, pieno lavoro si riduce a circa otto settimane. Troppo poco, quindi, per poter ammortizzare in un ragionevole periodo di tempo i capitali che dovrebbero essere investiti. Se però la Regione — od altri Enti — intervenisse con sufficienti aiuti e sovvenzioni, il problema potrà essere in tutto od in parte risolto. V'è anche un'altra via per aumentare la capacità ricettiva. Si tratterebbe d'incoraggiare i proprietari delle numerosissime case disabitate ad eseguire i lavori indispensabili per migliorare gli ambienti, dotandoli di moderni servizi igienici. Anche qui, però, sono necessarie sovvenzioni generose, proporzionali alle opere da svolgere. In altra parte del giornale si parla ampiamente, a questo proposito, di provvidenze per le aree depresse del centro-nord, che saranno programmate in sede regionale. Auguriamoci che esse trovino pratica, concreta attuazione al più presto. Sotto il profilo edilizio Clauzetto si presenta bene. Ovunque case linde ed un complesso di nuove costruzioni e di miglioramenti, attuati soprattutto dopo l'ultimo conflitto. I più importanti locali pubblici sono dotati di ampie terrazze dalle quali si possono ammirare colline verdeggianti e paesi e strade e ponti, che intersecano la sottostante pianura. E' naturale che località così suggestive attirino l'attenzione di coloro che vivono in città e ambiscono una casetta in montagna. Ci è stato però detto che i proprietari dei fondi sono restii a vendere le aree fabbricabili e, in alcuni casi, hanno avanzato pretese esorbitanti. Anche questo problema va studiato e risolto con interventi di carattere regionale e locale al fine di porre l'interesse di tutta la popolazione al di sopra di quello dei singoli.

Situazioni e problemi simili a quelli di Clauzetto si presentano a Vito d'Asio, Anduins, Pielungo. Ricordiamo che nell'anteguerra Anduins era dotata di quattro alberghi, per un totale di 170 posti letto. La famosa Fonte di acqua solforosa era frequentatissima da persone provenienti da tutto il Friuli e Veneto, tanto che la stazione ferroviaria di Forgaria, distante cinque chilometri, venne denominata «FORGARIA - BAGNI ANDUINS». Attualmente, invece, ad Anduins esiste il solo Albergo alla Posta, abbellito ed ampliato, con 45 posti letto. Non vi è più lo Stabilimento Bagni, ma la Fonte d'acqua solforosa funziona egregiamente ed è meta quotidiana di numerose comitive. Il contenuto di sali curativi di quest'acqua è sempre costante e sgorga dalla sorgente per forza naturale, senza necessità di particolari artifici o aggiunte, come avviene altrove. Quest'acqua prodigiosa era conosciuta sin dal secolo XV per i suoi benefici, salutari effetti. Ora si tratta di riprendere l'antico slancio per rivalorizzare un dono che la natura ha dato al paese. Pielungo, che la generosa munificenza del suo più illustre Figlio, conte Giacomo Ceconi, ha dotato della strada carrozzabile che lo congiunge alla pianura, vanta anche l'esistenza di un vistoso castello, amplissimo, circondato da un grande parco e da boschi di pini e abeti. La utilizzazione del castello e della zona circostante, ora di proprietà di Enti pubblici, non è stata ancora attuata e sia l'imponente edificio che il parco si trovano in uno stato di deplorabile abbandono.

AGRICOLTURA
E PATRIMONIO ZOOTECNICO

L'eccessivo frazionamento della proprietà e il conseguente inadeguato sviluppo tecnico-produttivo hanno portato l'agricoltura di queste zone ad una situazione preagonica. Cosa si può pretendere da «fazzoletti» di terra situati in località pedemontane e montane? «Abbiamo rinunciato al reddito della terra — ci diceva una vecchietta di Anduins —. Dall'orticello possiamo ricavare ben poco. Tanto per «completare», ecco, non certo per vivere». Ed è vero. L'agricoltura è qui un'attività del tutto complementare, marginale. Bisognerebbe «commassare» tutte queste piccolissime proprietà, procedere ad una razionale ricomposizione fondiaria di tutte le attuali unità culturali. Altrimenti sarà la fine. Solo pochissime famiglie vivono dei prodotti della terra. E sono quelle pochissime, appunto, che hanno saputo evitare le «divisioni» e possono coltivare superfici relativamente vaste.

Nel settore zootecnico la situazione è analoga. Non esistono stalle sociali. Le malghe già esistenti sono state abbandonate. Bovini, ovini e caprini diventano sempre meno numerosi. Nell'anteguerra, nei soli due mesi antecedenti la Pasqua, varie centinaia di capi venivano venduti ai commercianti della pianura. Oggi si può parlare al massimo di poche decine. Le tre latterie site nel Comune di Vito d'Asio e le due di Pradis non lavorano, nella migliore delle ipotesi, più di 50 quintali di latte al giorno. Le spese generali ed i costi di produzione sono elevatissimi. Ci si ostina ancora ad allevare uno o due bovini in stalle anguste, vetuste, insalubri, con fatiche eccessive e male ricompensate. Vale la pena? Perché non convogliare tutto il bestiame in una unica stalla sociale, premessa sine qua non per un allevamento razionalmente organizzato e redditizio? Lo stesso dicasi per le cinque latterie. Troppe. Un unico caseificio, posto in località opportunamente scelta, che potrebbe interessare anche altri Comuni, garantirebbe una lavorazione a costi e prezzi competitivi ed una produzione omogenea e qualitativamente superiore.

Anche la viticoltura langue. La produzione di vino è ridottissima. L'agricoltura

non può rimanere succube di una tradizione antieconomica, fatta di sentimentalismo e di anacronistici campanilismi.

INDUSTRIE
Nel campo dell'attività industriale la situazione non è purtroppo migliore. Le unità lavorative occupate si aggirano sul centinaio in tutta la zona. Ad Anduins la LIMA — Luaidi Industria Meccanica Anduins — dà lavoro ad una ottantina di operai e si è affermata, tra l'altro, nella produzione di ferri chirurgici.

A Pradis di Sotto funziona una segheria per la pietra, che occupa una ventina di operai. Questi due lodevolissimi esempi di iniziativa sono rimasti senza imitatori. L'industria boschiva è pressoché inesistente ed il bacino per lo sfruttamento idroelettrico dell'Arzino, dofruttamento idroelettrico dell'Arzino, dopo anni è ancora allo stato di progetto.

CACCIA E PESCA
Caccia e pesca sono qui favorite da particolari condizioni ambientali. In montagna, alla selvaggina tradizionale si aggiunge il capriolo, che esercita un forte richiamo sui seguaci di Nembrotte.

A valle, i due torrenti Cosa e Arzino, dalle acque limpidissime e pregiate, sono meta quasi quotidiana di folte schiere di pescatori. La trota, regina delle acque dolci, trova in questi luoghi rocciosi il suo «habitat» ideale e viene insidiata in tutti i modi: con esche vive ed artificiali. Ci si lamenta, però, della esiguità delle semine e soprattutto della quasi assoluta mancanza di sorveglianza. Il bracconaggio è all'ordine del giorno e continuando di questo passo un preziosissimo patrimonio faunistico ed ittico andrà completamente distrutto.

TENORE DI VITA

Il tenore di vita di queste popolazioni è buono. Se il reddito locale è basso, le rimesse degli emigranti sono notevolissime ed influiscono in maniera determinante sui bilanci familiari. Televisioni e apparecchi radio sono arrivati un po' dappertutto e la motorizzazione è in continuo aumento. Si vive discretamente, insomma. Ma è un'economia di «consumo». Coloro che sono rimasti o che sono ritornati, consumano qui, in queste borgate che s'inerpicano sui monti, che s'addentrano nel verde delle valli, parte di quel reddito che essi stessi ed i loro parenti hanno prodotto e risparmiato in tutto il mondo. Ma una sana economia, anche zonale, non può basarsi solo sui consumi.

OPERE PUBBLICHE
ED INCENTIVAZIONI INDUSTRIALI

E' indubbio che i Comuni di Clauzetto e di Vito d'Asio non possono, con la popolazione iscritta, si, nelle liste anagrafiche, ma dimorante di fatto ed in buon numero altrove, permettersi una politica di opere pubbliche e tanto meno di incentivazioni industriali. I pochi mutui concessi dallo Stato non hanno permesso di fare grandi cose. La buona volontà, la competenza ed il continuo interessamento degli Amministratori trovano un ostacolo insormontabile nelle scarse disponibilità di bilancio.

La Pro Clauzetto e la Pro Val d'Arzino fanno anch'esse quel che possono, con tanta passione e tanto amore per queste terre, ma con limitatissimi mezzi finanziari.

PROSPETTIVE PER IL FUTURO
CONCLUSIONI

E' certo che i problemi della Val Cosa e della Val d'Arzino sono i problemi della Carnia e di tutte le zone montane del Friuli. Essi vanno risolti «globalmente», nel quadro della programmazione regionale. Vedremo quale efficacia avranno i recenti provvedimenti legislativi, adottati dallo Stato e dalla Regione, per fornire l'indispensabile incentivo all'esecuzione di opere pubbliche d'interesse agricolo e forestale (viabilità, bonifica, adozione di acque, energia elettrica ecc.). Vedremo cosa faranno i vari Enti di Economia montana, di Bonifica montana ed i vari organismi preposti alla valorizzazione delle località turisticamente notevoli. Attendiamo di vedere all'opera anche il neo costituito Comitato circondariale del Turismo di Pordenone.

Questa nostra indagine vuole porre all'attenzione dell'opinione pubblica e di coloro che reggono il governo della Regione e dello Stato la situazione invero drammatica di queste stupende valli, delle loro popolazioni laboriose e tenaci, dei loro paesi e delle loro borgate. Abbiamo interrogato decine e decine di persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali. Abbiamo ascoltato pazientemente le loro invocazioni e le loro speranze. Possiamo conscientemente concludere che questa gente merita d'essere aiutata. Bisogna porre termine ai sacrifici inenarrabili di tante generazioni. L'esodo è durato già troppo. Occorre creare a fondo valle zone di sviluppo industriale. Perché anche questi nostri fratelli sono CITTADINI ITALIANI. Ma non si può continuare a pretendere che essi siano tali solo per i DOVERI che tale «status» comporta. Non hanno anche dei DIRITTI questi cittadini?

«Ca tornin, qualchidun, a ciatanus, ca ni fasin plazie», ci ha detto salutandoci con tanta schiettezza e con tono accorato una donna di Dominis.

Questa frase, per il suo contenuto e per il modo con cui è stata pronunciata, ci ha veramente commossi.

Si, questa gente così semplice e sincera, merita davvero tutta la nostra solidarietà e tutto il nostro aiuto.

Hanno collaborato:
Angelo Santarossa
Vittorio Pitussi
Pasquale Carminati

VISITATE LA

“Val Cosa,”

E LA

“Val d'Arzino,”

Vacanze a Pradis

di DANTE FACCHIN

MOBILI
CONFREZIONI
TESSUTI
"La familiare" di E. Solec - Spilimbergo

Ho parlato a lungo stasera con Dante. Dovevo trovarmi con il Reverendo. Avevamo appuntamento per alcune impressioni sulla zona, sul paese, ma non s'è fatto vedere; il signor Aldo d'altra parte era già andato a letto da un pezzo e così il buon Dante ed io a'bbiamo fatto le nove. Le nove! A quest'ora Pradis sta già dormendo di grosso. Non vedi un'anima viva per le strade, nè vedi una luce alle finestre. Non fosse per l'abbaiare di qualche cane, penseresti di essere in aperta campagna, oserei dire in un deserto.

Ma è sempre così quassù! Tolle le vecchiette delle sette, che lentamente raggiungono la latteria ed il rumore della piccola fabbrica di piastrelle, per tutto il resto della giornata, sulla piazza e sulle due vie che portano a Pielungo e Ciampion, altro non vedi e senti che Jori, il cane del signor Aldo ed il mio Fabrizio che giocano a rincorrersi. Gli altri dove sono? Ma chi intendi per gli «altri»?

Pradis fa in tutto 200 anime. Facciamo 90 vecchiette, 90 vecchi e 20 bambini. I giovani, i quarantenni, quanti insomma hanno braccia per lavorare se ne sono andati: Francia, Americhe, Australia. Il motivo? Quello di sempre: non c'è lavoro e se c'è, il salario è misero, insufficiente.

Il campicello, la mucca, il bosco non sono di tutti e quando lo sono non bastano a sostenere una famiglia. E così, quasi eredità di padre in figlio, unica soluzione rimane quella di «fare la valigia» ed andarsene.

Perciò se vuoi parlare con qualcuno, qui non ti rimane che Don Terziano, il signor Aldo e Dante.

La presenza di Don Terziano si rende necessaria per quello che generalmente si chiama «sostegno morale». Le vecchiette nulla hanno o pretendono se non l'impegno di andare sino alla latteria e la consecrazione di una buona messa e confessione.

I vecchi si trascinano da una panchina all'altra secondo il declinare del sole ed alla fine finiscono all'osteria del signor Aldo, l'unica di tutto il paese.

Restano infine il mio buon amico Dante. Quando lo conobbi aveva 30 anni e ne mostrava 40; ora ne ha 45 e ne mostra quasi 60. E' un po' l'istituzione, la pecora nera, la buon'anima, il cattivo esempio del paese. Se gli chiedi un favore è capace di jarsi in due per accontentarti, ma se si alza con la luna cattiva, non ti saluta nemmeno ed è meglio tu lo lasci stare. Non sono mai riuscito a capirlo; anzi ho rinunciato a conoscerlo, ma gli voglio ugualmente un gran bene.

Ha combattuto in Russia, ed ha girato parecchio attraverso l'Italia, ma sempre, appena possibile, è ritornato a Pradis. Qui è nato, qui vive e qui vuol morire. E' sempre stato troppo attaccato al paese per cacciarsene ed è sempre stato troppo solo per fare qualcosa. Così più che vivere ha vegetato e vegeta. Beve troppo spesso, mangia quando qualche buon'anima si ricorda di lui, dorme dove capita.

E' il solo dunque con cui tu possa parlare o fare «quattro raggi» a briscola. Stasera gli ho offerto da bere e si è un po' sciolto. Mi ha parlato di Pradis. Non mi aspettavo da lui una illustrazione approfondita del paese, della sua vita, dei suoi problemi; e non me l'ha fatta; ma quello che mi ha detto mi ha colpito, quasi im-

pressionato. «Io sono un po' come Pradis e Pradis è come me» ha detto.

Dante sa di doversi spegnere lentamente, ma sa anche che Pradis inesorabilmente e lentamente sarà destinato a scomparire. Sa che la sua vita è inutile, insulsa, ma sa altrettanto che tutta la vita del paese è orfina, monotona, vuota, senza speranze.

Sa che solo un miracolo può salvarlo dalla brutta piega che ha preso e sa che solo un miracolo può far continuare a vivere e migliorare Pradis.

E per entrambi, ma soprattutto per Pradis il miracolo non può chiamarsi che «buona volontà». E non buona volontà da parte degli abitanti che già ne dimostrano sin troppa, ma buona volontà da parte delle autorità Comunali, Provinciali, Regionali.

Pradis non merita la sorte attuale! La semplicità, la bontà, la cordialità e l'ospitalità degli abitanti sono veramente ammirevoli; il clima, il paesaggio, le bellezze naturali, la pace, la tranquillità fanno del paese, in potenza, una zona turistica di prim'ordine, superiore a tutte

le zone della nostra pedemontana e montana.

Le vallate sono un incanto con il loro verde, le macchie di cespugli e le folte abetaie. Alle spalle il Taitet, aspro e duro ed a destra il Pala, dolce e verde, sembrano quasi voler proteggere il paese e nello stesso tempo offrono passeggiate magnifiche, ombra e frescura deliziose.

Il turista che arriva per la prima volta ne rimane affascinato e puoi star certo che l'anno successivo non mancherà di ritornare.

Qui dopo di noi verrà una famiglia di Verona, poi una di Trieste e dopo ancora due di Fordenone. Ma quante non sono state le richieste che il signor Aldo ha dovuto respingere!? Un albergo di cento stanze non sarebbe bastato ad accogliere quanti conoscono ed apprezzano Pradis! Se poi tu vieni a considerare che la stagione estiva inizia a giugno e finisce praticamente a metà settembre, puoi facilmente capire e farti un'idea di quanto alto potrebbe essere il numero degli ospiti e di quanti, conseguenti benefici verrebbe a godere l'intera vallata!

Diceranno poco fa che l'unico rimedio è la buona volontà. Ed è proprio così!

Da un esame anche superficiale della situazione, puoi notare subito che Pradis non può e non potrà mai contare e sperare nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio.

L'unica possibilità di miglioramento è connessa con lo sviluppo del turismo e proprio su questo dovrebbero o meglio devono orientarsi le autorità competenti.

Si lamenta che il Comune, Clauzetto, già di per se stesso sia povero, privo di mezzi, di possibilità; ebbene ci si rivolga alla Provincia, alla Regione, ma si cerchi subito di fare qualcosa. Qui si tratta di salvare un paese, di ridare fiducia a 200 anime isolate, deluse, rassegnate: 200 anime che hanno speso una vita a lavorare a sacrificare ma che dalla vita non hanno avuto nulla di nulla. Questo si deve soprattutto fare! «Diversamente — come ha concluso Dante — fra dieci anni qui non ci sarà più nessuno e l'ultimo a morire, forse, non troverà alcuno che lo possa seppellire».

DANTE FACCHIN



nella foto: il Monte Taitet, visto da Pradis di Sopra

SPIILIMBERGO COMUNE E CAPOLUOGO DI MANDAMENTO

di ANTONIO DE ROSA - Sindaco

Qualcosa di interessante è stato questa volta inserito dalla Giunta nella relazione che accompagnava il bilancio preventivo del nostro Comune per l'anno corrente. Si tratta di alcuni dati statistici che hanno innegabilmente un loro valore ed inquadrano entrate e spese nella situazione attuale del Comune.

Anzitutto la popolazione legale. Il censimento del 1961 dava come popolazione residente 9.258 abitanti, mentre al 31-12-64 siamo saliti a 9.505, con un aumento sensibile che si prevede avrà ancora incremento nei prossimi anni. La superficie territoriale del Comune è di km. 270,73 (comprese le 7 frazioni). Abbiamo km. 25,97 di strade esterne all'abitato e 25,30 di urbane interne all'abitato escluse le piazze.

I servizi assistenziali e ospitalieri: Ospedale Civile - Casa di Riposo - Orfanotrofio Femminile - Dispensario Provinciale - Ambulatorio pediatrico-ostetrico (O.N.M.I.) - Ambulatorio dell'I.N.A.M.

A questi vanno naturalmente aggiunti i quattro Asili Infantili: Capoluogo - Tauriano - Barbeano e Gradisca.

Più ancora interessanti i dati relativi ai servizi scolastici: edifici n. 12 per complessive 86 aule; gli alunni iscritti nel corrente anno sono ben 1383. Hanno sede nel Capoluogo la Direzione e l'Ispettorato scolastico.

Nel ramo degli Uffici pubblici, si segnalano la Pretura, l'Ufficio Imposte Dirette, l'Ufficio del Registro, l'Ispettorato Agrario. Sei sono i Comandi Militari e di Polizia; importanti poi i dati relativi alle attività aziendali di rilievo. Le industrie medie e piccole sono 20, le attività artigiane

197, quelle commerciali e grossiste 106. Le forze di lavoro aziendali 1.573.

Dai dati statistici sopra esposti si può facilmente rilevare l'importanza del nostro Comune e la responsabilità di un Capoluogo di Mandamento comprendente ben 12 Comuni, nonché il complesso di problemi e servizi che l'Amministrazione Comunale deve affrontare decisamente e tempestivamente tenendo conto dei servizi comunali che pretendono aggiornamenti e miglioramenti continui e servizi di relazione intercomunale che il Comune deve sostenere con particolare interessamento altrimenti verrebbero a mancare i presupposti funzionali del Capoluogo di Mandamento.

Infatti gli Istituti e servizi di questa sede mandamentale trovano nel Comune, salvo qualche eccezione, aiuti e sostegni che il bilancio è chiamato a riconoscere. Scuole, per esempio, con edifici ed aule sufficienti per accogliere anche i 269 alunni della Media dell'obbligo appartenenti ad altri comuni, assumendo tale problema una notevole ampiezza in vista di ulteriori, indispensabili sviluppi. Altrettanto dicasi per altri vari servizi: assistenziali, ospedalieri, della viabilità, dell'igiene e sanità.

Quanto sopra esposto nella relazione al bilancio Comunale con la dovuta ampiezza, ha richiamato l'attenta considerazione degli Amministratori che, di conseguenza, in uno sguardo panoramico della situazione, hanno apprezzato ed approvato il bilancio stesso.

A. DE ROSA (Sindaco)

il violinista Bonzagni si afferma brillantemente

Il giovanissimo violinista spilimberghese Giulio Bonzagni ha ottenuto brillanti affermazioni — oltre che in numerosi concerti in Italia ed all'estero, compreso l'estremo e medio Oriente — presso l'Orchestra Scarlatti di Napoli ove è riuscito primo assoluto in graduatoria in un concorso per primi violini. Si è pure collocato al primo posto nei concorsi per primo violino all'Orchestra della Scala ed in quella dell'Angelicum di Milano.

Egli è allievo del prof. Fael del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia, gode di larghe conoscenze e simpatie negli ambienti concertistici nei quali si è esibito, ed attende ora di decidere quale dei posti accettare per dare inizio alla carriera ove l'aspettano ancora nuovi e più importanti successi. Lo segue il nostro augurio più fervido.

■ a spilimbergo visitate la quinta fiera del libro e la scuola mosaicisti del friuli

lettere "al barbaciàn"

Pubblichiamo con vero piacere un brano della lettera inviata dal Prof. Antonio Baldini, che per molti anni ha diretto la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo e che tuttora è simpaticamente ricordato dagli amici spilimberghesi e dagli innumerevoli allievi sparsi in tutto il mondo.

«Sono molto grato per il «Barbaciàn», inviatomi e che ho molto gradito. Il canto di Novella Cantarutti ha ridato al mio cuore palpiti d'amore per i «paesi del silenzio» di una incomparabile bellezza pura, fatta di grazia e di modestia.

Ed ha rinnovato in me l'incanto che provavo ad ogni incontro con essi, nei pellegrinaggi che anch'io compivo in bicicletta.»

«Beati quelli che come Pitussi e Sandro vanno a Rauscedo ad innaffiare il gustà con il merlot e magari ne corroborano la digestione col canto delle villette.

Che bellezza le villette, quanto sentimento anche se modulate dall'allegro Arrigo Mongiat, dal buon Ettore Ballico con l'accompagnamento del basso Sedran ..., riuniti, nell'ora del «cinquantino» attorno al focolare della «Stella»!

Tempi lontani, eppur vivi e vicini nel mio ricordo; tempi remoti rispetto al ritmo vorticoso di questi giorni, ma forse così ancora vivi, come il «Barbaciàn», mi fa sperare dalle sue cronache e dal suo programma.»

Milano, 24/5/1965.

Prof. ANTONIO BALDINI

A PRADIS L'ULTIMA EROICA RESISTENZA DELL'ESERCITO ITALIANO DOPO LA ROTTA DI CAPORETTO

di GIOVANNI e PIETRO ZANNIER

E' giusto e doveroso ricordare, anche dopo 48 anni, episodi eroici a pochi noi e per molti sconosciuti, svoltisi lungo la carrozzabile S. Francesco d'Arzino Pielungo - Pradis di Clauzetto nel lontano 1917 e precisamente nei giorni 5-6 novembre.

Gli aspri scontri fra reparti italiani che miravano ad aprirsi un varco per lo sbocco al piano e i reparti tedeschi giunti inorgogli dal successo di Caporetto e decisi a tagliare la strada ai nostri, ebbero la loro fase decisiva nella valletta di «Val da Ros» in Pradis di Sopra; di qui l'intestazione «Battaglia di Pradis», apposta ai bollettini di guerra italiani e tedeschi.

Diversi storici hanno scritto di questa battaglia in grossi volumi; fra questi c'è Cesco Tomaselli, che intitolò il suo libro: «Gli ultimi di Caporetto». Il titolo è appropriato perché, mentre l'esercito tutto è in completa ritirata verso il Piave, gli Alpini ed i Fanti delle gloriose divisioni Rocca e Taranto, opponevano strenua resistenza scrivendo pagine di gloria e di leggenda, che onorano il nostro esercito e le truppe di montagna in particolare.

Eccone i fatti:

La rottura del fronte, avvenuta nella sera piovosa del 24 ottobre 1917, mise in seria difficoltà, perché isolati, il «Gruppo Divisione Carnia». Questi gloriosi reparti, già provati nelle cruente lotte per la difesa dell'arco alpino a nord, cercarono, guidati dall'iniziativa dei singoli comandanti, di guadagnare la pianura e mettersi in difesa sulla nuova linea del Piave. Alcuni ebbero fortuna, per altri invece ebbe inizio un ultimo doloroso calvario di sofferenze, di disagi, di fame, di morte, di campi di concentramento. Circa dodicimila alpini e fanti, costituenti le divisioni Rocca e Taranto, scelsero la via della salvezza, imboccando la strada, che da Tolmezzo, per Verzegnis, porta in pianura, attraverso la Valle d'Arzino - Torrente Foce - Pradis di Clauzetto - Castelnuovo - Spilimbergo. Dopo i primi sbandamenti logici in ogni sconfitta, i soldati delle due citate divisioni si trovarono riuniti nella conca di S. Francesco d'Arzino. Assunse il comando delle unità il generale Rocca, che seppe riordinare le file e inculcare negli animi dei militari stanchi la fede nella vittoria delle nostre armi e la speranza di poter riuscire a mettersi in salvo per continuare la lotta contro il nemico invasore.

E' l'alba del 5 novembre, alba grigia e umida, quasi di fosco presagio; tutto viene predisposto per la partenza della lunga colonna, che si snoda, sotto la pioggia incessante, lungo la strada Pielungo - Pradis.

L'avanguardia raggiunge Pielungo nella prima mattinata, mentre il comando, il grosso e la retroguardia, marciano con tutte le misure di sicurezza necessarie, nella convinzione che i nemici non avessero passato il Tagliamento a Pinzano. Abimè! le prime pattuglie tedesche sparano dall'abitato di Pielungo; ormai non c'è dubbio, la via è preclusa; la sacca sembra inevitabile. Nessuna sortita è possibile, in quanto i monti circostanti chiudono la conca a destra e sinistra.

Il valoroso generale vede con estrema chiarezza il quadro della situazione e dà ordine di rispondere con tutti i mezzi al fuoco nemico. Alpini e Fanti si buttano allo sbaraglio ed hanno un momentaneo successo sul tedesco, che si ritira sulla strada Pradis - Clauzetto.

La colonna Rocca si è aperta una via con l'eroismo e col sangue dei generosi soldati, non pochi dei quali erano proprio nativi del paese.

Il destino li portò a morire, chiamando per l'ultima volta il dolce nome di mamma, sulla porta di casa.

Vinta la prima cruenta resistenza, la colonna Rocca riprende la marcia. L'avanguardia ed il Comandante, giunti sul dispiuvio in località «Forno», trovano nuovamente la via preclusa da grossi reparti nemici, affluiti da Vito d'Asio - Clauzetto. L'alternativa combattere o darsi prigionieri si presenta in termini chiari.

Il Rocca senza indugio accetta la prima

Organizza il comando tattico in una autoambulanza immobilizzata dalla interruzione stradale nei pressi della borgata «Forno» e studia il piano di battaglia.

I gloriosi battaglioni alpini Genova, Val Fella, M. Canin, Val Ellero, Pinerolo, vengono subito avviati, attraverso le foreste boschive del Pala, verso Vito d'Asio, onde piombare alle spalle dei nemici, già attestati sul costone di Pradis e nei punti nevralgici del triangolo Colle Orton - Tascans - Dagn. I vari reparti d'avanguardia della colonna accettano la lotta, che si accende cruenta, arrossando con il sangue degli eroi prati, strade, canali e sentieri. Quanti i morti nella sera del 5 novembre. Le statistiche non sono concordi, ma certamente alcune centinaia da parte nostra e rilevante numero da parte nemica.

La resistenza di Forno è infranta; le nostre schiere riprendono la marcia verso il piano, ma le attende il costone di Pradis, dove le truppe alpine tedesche si sono attestate, decise a morir sul posto, ma di non lasciar passare gli eroi di Pielungo e di Forno.

Per tutta la notte fra il 5 e il 6 novembre la zona di Pradis è teatro di aspre battaglie, di assalti disperati, di grida strazianti di feriti, che non possono essere assistiti e che invocano il nome della mamma, per molti non lontana.

Non si può, a questo punto, tacere la eroica abnegazione delle donne, spose e madri dei combattenti, che si improvvisa-

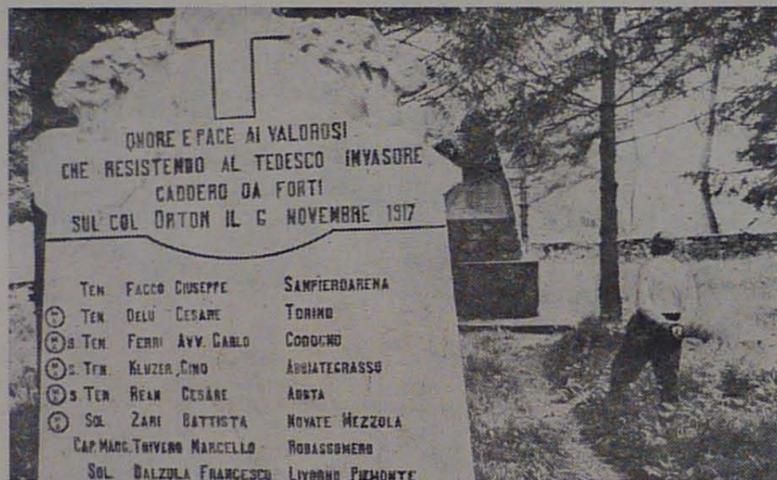
oltre il Piave.

Le ombre della notte di quella sanguinosa giornata, 6 novembre 1917, avvolgevano ogni cosa sulla terra, mentre in cielo sorgeva triste e pallida la luna che, mettendo a tacere il fragore delle armi, rischiarava, nella sua macabra crudeltà, il campo di battaglia e le rupi delle montagne biancastre testimoni di tanto valore. Gli eroi delle Prealpi Carniche o dormono ormai il sonno della pace eterna o sono avviati dal nemico ai campi di concentramento della Galizia.

Molti dei superstiti erano figli di questi monti, alcuni, e, fra questi il messo comunale di Clauzetto, Fabrici Umberto, il Cav. Marin ed altri, passarono davanti alla propria casa stanchi, ma non affranti, senza poter salutare i familiari, che, impotenti, osservavano dall'interno delle case il pesante passo del mesto corteo dei prigionieri.

Nei giorni, che seguirono la battaglia di Pradis, i valligiani, in piena occupazione nemica, diedero, un po' dovunque, decorosa sepoltura alle spoglie dei caduti; solo, a liberazione avvenuta, fu costruito un cimitero vero e proprio nella valletta, dove ebbero luogo gli episodi più salienti dell'eroica lotta. La solitudine e la raccolta bellezza del luogo non hanno l'eguale.

Questo cimitero, ora spoglio dei resti gloriosi, perchè trasportati all'ossario di Udine, oppure riportati ai paesi d'origine, nella sua raccolta e accorata umiltà, ispi-



nella foto: Uno scorcio del Cimitero di guerre sul Col d'Orton

no infermiere e barelliere. Sotto il fischio delle palle nemiche anch'esse scendono nella mischia, accorrono ad ogni lamento, ad ogni invocazione; in ogni ferito sembra loro di ravvisare un congiunto; per ognuno c'è una parola di conforto mentre asciugavano la fronte madida di sudore e di sangue. Sono spose e madri accomunate ai mariti e ai figli nel sacrificio supremo per la difesa della patria. Nessun libro di storia annovera mai queste scene, che però resteranno incancellabili e custodite, come cosa sacra, nel cuore delle popolazioni di Pielungo e di Pradis.

I due Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio sono stati proposti per la Croce al valor militare.

La lotta continua furibonda per tutta la giornata; gli eroi si moltiplicano, i morti coprono il colle di «Val da Ros». Il maggiore Fairia cade alla testa dei suoi Fanti gloriosi con la visione della vittoria negli occhi sfuggenti alla vita.

Al calar della sera di una sì sanguinosa giornata il generale Rocca, venuto a conoscenza che anche alle spalle le sue truppe erano minacciate dai nemici, provenienti dalla Carnia, fece cessare la battaglia e alla testa dei superstiti valorosi di Pradis tentò, attraverso il monte Rossa e la Val Tramontina, di guadagnare la salvezza

Il poeta friulano Enrico Fruch una composizione soffiata di commossa tristezza. Molti friulani avranno letto questi versi, ma pochi avranno compreso che «Chei quatri murs abàs di Cuel d'Orton là che duarmin i muarz de 'Ritirade» ricordano con semplicità il cimitero di Pradis, sperduto fra pascoli, foreste d'arhusti, casolari isolati, che, se conobbero due soli giorni di guerra, furono testimoni di tanta gloria.

Vignive tard. Lis monz che contornavin il cimiteri diventavin scuris, lis fueis dei ciastinars si rodolavin e s'ingrumavin su lis sepulturis come par raparis dal prin fret c'al soflave pes monz di Clauzet.

Par trois e boschs vignivi a Clauzet che la zornade iere sul fin, lis fueis colavin, scomenzave il fret e no passave un'anime par R, co mi ciatai denant, tal miez dei praz il pizul cimiteri dei soldaz.

Tal viarsisi il res'cel ai deve un cui c'al pareve il lament d'un par ferit e del rest sintive nome un ritil cori cul so sangloz al da pit. Mitudis tu lis dalmidis di fur, preave une fantate sot il mur.

GIOVANNI e PIETRO ZANNIER

Lenna

SPILIMBERGO
Tel. 21.04

Macchine per scrivere "OLIVETTI",
Arredamenti Uffici
Macchine per cucire

SILVIO MASO

SPILIMBERGO - Via Umberto I.

Recapito ed Officina autorizzata OPEL

Servizio A.G.I.P. la potente benzina italiana

OLIO A.G.I.P. F. 1

Servizio Innocenti

Ditta

Giov. De Marco

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco, 2

Ferramenta - Legnami - Materiali

Vasto assortimento articoli sanitari casalinghi

Deposito vernici - smalti - Tintal - Max Meyer

Liquori di marca

BAR - GELATERIA

Prodotti MOTTA

all' antico

CAFFÈ PICCOLO

SPILIMBERGO

TONINATO BRUNO

Impianti
elettrici

montaggio e assistenza

BRUCIATORI LAMBORGHINI

Spilimbergo

Via Cavour

De Biasio

SPILIMBERGO

Elettricità

Radio - Tv

Dischi

TESSITURA

di SPILIMBERGO

VIA TAURIANO

clauzetto

a cura di d.g.m. c.

E' una magnifica, attraente montana oasi del nostro nobil Friuli aperta al sol ridente; posta fra l'ampia maestosa corona delle Prealpi; è scelta e preferita meta dei turisti e villeggianti che amano pace, sollievo e refrigerio.

Essa offre anche un eccezionale dolce clima ed un vasto splendido panorama che si estende su tutta la pianura veneta fino al mare; racchiude in se stessa una secolare storia sia per l'antica Pieve d'Asio sia perchè fu madre di tanti illustri pionieri ed uomini che onorarono il paese, la provincia, l'Italia e l'estero, portando il loro valido contributo di fede, di scienza, d'arte e di lavoro.

Accenno brevemente alla creazione della Pieve d'Asio. Le frequenti invasioni di barbari provenienti dal Nord-Europa ha fatto sì che le popolazioni invase si sottraessero alle persecuzioni, predazioni e venissero ad abitare nelle montagne dell'alto Friuli. Era necessario quindi provvedere a questi nuovi profughi l'assistenza spirituale e trovare un luogo centrale per le funzioni liturgiche domenicali.

Ed ecco sorgere alle falde del Monte d'Asio la chiesa plebanale di S. Martino d'Asio che fu fabbricata all'inizio del 1500 con una popolazione di 4.825 anime. Dipendevano dalla matrice: Clauzetto con le sue «ville», Vito, Anduins, S. Francesco d'Arzino, Pielungo, Casiacco, ecc. Ognuna di queste aveva un oratorio sacramentale con cimitero proprio e la reggeva un curato dipendente dal pievano, residente a Clauzetto e che si era riservato per sé la celebrazione dei matrimoni. Il primo pievano fu il celebre Giovanni Politi da Clauzetto, coadiuvato da due cappellani. La chiesa di S. Martino d'Asio è monumento nazionale per i suoi altari e particolarmente quello dell'altare maggiore, opera del Pillacorte, in marmo figurato.

Verso la fine dell'VIII secolo la pieve venne smembrata e ogni paese si costituì in parrocchia autonoma come è attualmente. La chiesa di S. Giacomo il Magg. in Clauzetto si erge sopra un poggio, locato in mezzo alle quattro borgate dette «ville»: Villa propriamente detta, Dominisia, Triviat e la Dote. Dall'altezza si domina tutto il paesaggio d'intorno con magnifico orizzonte. La fabbrica fu intrapresa dopo il 1610 sotto la reggenza di pre' Giovanni Mazzaroli e finita verso il 1618. E' dotata di sette magnifici altari di marmo figurati; ha tre navate con quattro grandi archi. Vanta di possedere fin dal finire del XVIII secolo la preziosa reliquia del Sangue di Cristo N.S., avuta in dono da un certo Cescutti da Clauzetto, che a sua volta l'ebbe da un patrizio veneto, ambasciatore a Costantinopoli; porta sigillo con patente del Patriarca Foscarini del 1755. In parrocchia di Clauzetto vi sono altri oratori che presiedono le frazioni.

CLERO E UOMINI CHE ILLUSTRARONO LA LORO CLAUZETTO

1) Padre Daniele Concina — domenicano — di Pietro, nato il 9 ottobre 1688 — studiò a Gorizia; dotato di gran ingegno, di memoria felice; insegnò filosofia e teologia a Cividale e a Venezia. Insigne oratore, studiosissimo di ss. Scritture, tenace difensore dei principi e dottrine moral-teologiche. Contro diverse accuse fu difeso dal Papa Benedetto XIV. Morì il 28 febbraio 1756.

2) Concina P. Nicolò (1692) — fratello — di acuto ingegno e di gran fama, ebbe la cattedra nell'Università di Padova; scrisse vari opuscoli interessanti con forbito stile. Fu ben accetto da illustri personaggi come il doge Pietro Grimani, Giovanni Emo, Andrea Memmo, L. Antonio Muratori. Morì all'età di 60 anni. Le effemeridi fiorentine lo celebrarono.

3) S.Ecc. mons. Giuseppe Rizzolatti — vescovo d'Arad, vicario apostolico della provincia dell'Hu Quam-Fu, in Cina Orientale (1840). Apparteneva all'Ordine PP. Riformati di S. Francesco. Subì varie perse-

cuzioni, denunce per la sua intensa e movimentata azione apostolica. Amato e stimato per la sua cultura e per la sua opera per la difesa della Chiesa e dei fedeli a lui affidati. Morì assai povero.

4) Don Nicolò Cavallutti. Per 23 anni vicario-curato di Vito d'Asio. Buono, erudito, conciliante fra dissidenti. Morì l'11 agosto 1694.

5) Don Natale Politi. Nato il 27 febbraio 1759, di gran ingegno, dal vescovo Bressa fu destinato a rettore del Seminario. Parroco di Fiume (1799) per 17 anni. Morì il 9 luglio 1827.

6) Don G. Batt. Brovedani, arciprete, vicario foraneo di Pasiano, coltivatore di poetici studi, professore in Seminario. 1775-1842.



nella foto: la facciata della Chiesetta di Dominisia

7) Mons. Giovanni Maria Concina (1868-1936). Si distinse per cultura, pietà, scienza organizzatore, precursore dei tempi moderni, difensore dei diritti della Chiesa, del popolo, fu parroco per 40 anni a Prata di Pordenone.

Altri uomini onorarono la loro Clauzetto nei vari settori dello scibile sociale-umano. I Politi, i Fabrici, i Brovedani ecc. che tralascio la particolare loro descrizione per brevità.

Attualmente Clauzetto ha il vanto di avere delle personalità di valore in Provincia ed in Italia quale in primo piano il senatore Attilio Zannier, il prof. G. Cescutti, l'ing. Valerio Gerometta, l'avv. Brovedani, il prof. Pietro Zannier. A Milano si distingue per la sua rinomata arte di mosaico il sig. Pietro Fabrici, apprezzatissimo nella metropoli lombarda, dintorni, in Italia ed all'estero. Se qualche lacuna vi fosse in questo mio modesto lavoro non tributarlo se non ad un lapsus.

Clauzetto posto in una incantevole posizione (altit. m. 665) potrebbe offrire ai villeggianti un ottimo soggiorno ma purtroppo esso manca di alberghi e di alloggi e di vie ombreggiate per renderlo più accogliente. Diamo atto della solerte opera di restaurazione del paese del sig. cav. Giovanni Zannier nostro benemerito Sindaco.

La chiesa di S. Martino, matrice della Pieve meriterebbe fosse messa in piena efficienza da parte della Intendenza sopra i monumenti trattandosi di insigni opere d'arte e di gran valore; come manca una strada per accedere alla detta chiesa; ciò che impedisce l'accesso ai visitatori e dove si gode di una inestimabile sollevante quiete.

d.g.m. c.



D. RAVAZZOLO

«Vi veste meglio»

P. Garibaldi n. 37 SPILIMBERGO



l'abbigliamento
elegante
per tutti
in un ricco
e vasto
assortimento

per UOMO
GIOVANOTTO
RAGAZZO



confezioni **Facis**

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873
CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.100.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI
4 AGENZIE DI CITTÀ
8 RECAPITI
12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI oltre 59 MILIARDI

CAMBIO VALUTE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti:

TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

OTTICA BORGHESAN

Foto - Cine

SPILIMBERGO

- lenti Galileo e Salmoiraghi
- esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica
- esclusiva occhiali METZLER e LOZZA
- copie fotostatiche da qualsiasi documento

Confezione
Trapunte
Materassi
Cardatura
in genere

Fratelli BATTISTELLA

Spilimbergo
Via Udine

CARTOLERIA

Sarcinelli

Tutto per la Scuola

Testi scolastici

EDICOLA

Spilimbergo - Corso Roma, 16

diffondete
"il barbaciàn,"

NOTIZIARIO SPILIMBERGHESE

a cura di ANTONIO DE ROSA

SPICCHI DI CRONACA

24-3 1965 - L'Ente Friuli nel Mondo ha raccolto e registrato i saluti e gli auguri dei familiari per gli emigranti. Anche il Sindaco ha inviato - a nome dell'Amministrazione Comunale - i saluti più fervidi agli Emigranti Spilimberghesi sparsi nel mondo.

30-3 - La Ditta Acco dà inizio ai lavori di sistemazione ed asfaltatura della strada per Barbeano.

- Al Presidente del Kennedy di Pordenone, viene consegnata la pianta delle Colonie per un progetto di massima delle aule e servizi necessari al funzionamento del biennio dell'Istituto stesso.

- Ad un centinaio di giovani, su iniziativa del Circolo ACLI, ha parlato nella Sala del «Castello» il dr. Pizzamiglio su problemi della gioventù.

1-4 - Il prof. Paratore visita Spilimbergo e la palestra per un probabile soggiorno di allenamento dei cestisti italiani che si prepareranno alle Universiadi.

- Il rag. Paolo Micoli succede nella direzione della Filiale della Cassa di Risparmio al rag. Sergio Centa che rientra a Maniago.

4-4 - Celebrata la «Festa dell'apprendista» con l'intervento del Consigliere provinciale rag. Urli e delle Autorità locali. Benedetta, nella stessa occasione, la nuova bandiera del Circolo ACLI.

6-4 - Il Sindaco tratta con il prof. Vicario, Assessore regionale alla P.I., a Trieste, il problema della Scuola Musicisti, quello del biennio dell'I.T.I. e l'altro della istituzione della Biblioteca Comunale.

10-4 - Per un più ampio esame degli stessi argomenti il prof. Vicario sosta a Spilimbergo e s'intrattiene in Municipio con il sen. ing. Zannier, il cav. rag. Piacentini, il Sindaco e l'Assessore dr. Collesan.

8-4 - La Giunta Circondariale Amm.va ritorna approvato il bilancio preventivo del Comune per il 1965.

11-4 - Finalmente accordato dalla Cassa DD.PP. il mutuo di 29 milioni per il primo lotto del nuovo Macello.

13-4 - Festa degli alberi nel cortile della Scuola di Barbeano, con la partecipazione delle scolaresche, degli insegnanti, di una rappresentanza della Scuola Media guidata dalla V. Preside prof. Contarutti.

Benedetti gli alberi dal Parroco, gli alunni hanno proceduto alla messa a dimora delle piantine.

- Torneo di judo nella palestra delle Medie valevole per il campionato Friuli-Venezia Giulia organizzato dallo Judo-club «G. Fenatis».

L'allenatore Grillo è risultato campione regionale dei pesi leggeri.

15-4 - Il pittore Ugo Tonizzo di Castions di Zoppola, espone nella Galleria Serena 18 opere ad olio. Molti visitatori, buon successo.

- Nozze d'oro Giovanni Cancian e Bisaro Luigia. Figli e parenti hanno festeggiato il lieto evento.

18-4 - La vivace ed attiva Società del Velo Club Spilimberghese procede al rinnovo delle cariche. Riconfermato presidente il sig. Fantuz Tullio.

- Il dr. Gerardi Simone è nominato nuovo notaio di Spilimbergo.

22-4 - S.E. Mons. Vescovo visita l'Ospedale Civile e dispensa la Comunione pasquale ai degenti ed al personale.

- Viene chiuso il Centro Informazioni I.N.P.S. in seguito al passaggio degli Uffici centrali nel nuovo Circondario.

23-4 - Il Sindaco riceve il Direttore dell'I.N.P.S. di Pordenone con il quale esamina la situazione di disagio creatasi in

seguito alla soppressione dell'Ufficio Informazioni. Il provvedimento non è stato ritirato.

- Il Preside della Scuola Media Statale «S. Berco» di Trieste, ha rivolto un vivo elogio ai Vigili urbani «per la cortesia dimostrata, per il comportamento sollecito, la competenza e la premura» durante la visita a Spilimbergo della Scuola stessa.

28-4 - Il nuovo Comandante dei Vigili del fuoco di Pordenone ha visitato la Caserma (nuova) di Spilimbergo e si è intrattenuto con il Sindaco sul problema del Distaccamento che verrà istituito prossimamente.

1-5 - Inaugurato a Tauriano il nuovo cinema «L'Emigrante» costruito dalla Parrocchia. Presenti S.E. Mons. Vescovo e le Autorità civili e militari.

- Nei giorni scorsi sono stati appaltati all'Impresa Marin Italo di Udine i lavori del 1° lotto del nuovo mattatoio.

3-5 - Muore a Spilimbergo il concittadino Luigi Sovran, già dirigente agricolo presso l'Azienda Zuccheri di S. Giovanni di Casarsa, benemerito per opere sociali e caritative.

4-5 - Inizio del corso di conferenze «Discussioni per un mese» su iniziativa della Pro Loco e la direzione del dr. Gonano Direttore didattico. Interessanti i temi proposti, quattro dei quali riguardano i giovani. Gli altri quattro sono di carattere artistico-culturale.

8-5 - Riunione dei Sindaci della Pedemontana, presieduta da quello di Spilimbergo, per la nomina del Rappresentante della zona nella Commissione regionale consultiva per l'Economia montana. Nominato il sig. Giovanni Marin Sindaco di Vito d'Asio.

10-5 - Riunione presso il Municipio di Pordenone dei Sindaci capoluogo di mandamento, con la partecipazione dei senatori Bonacina e Zannier e di Assessori regionali, per lo studio del problema delle strade: interessante per noi quello della superstrada Carnia - Gemona - Spilimbergo - Pordenone - Treviso.

- Il prof. dott. Giuseppe Petronio, della Università di Trieste, ha commemorato brillantemente (nella sala del cinema Miotto) il centenario di Dante.

13-5 - La «Pro Loco» tiene l'annuale assemblea.

21-5 - La Commissione comunale Edilizia approva il progetto del Bocciodromo coperto che sorgerà in via Tauriano (ex Favorita). Il progetto è del sen. ing. Zannier.

21-5 - Nel quadro dell'iniziativa «Discussioni per un mese» il prof. Mutinelli di Cividale ha trattato il tema «Incontro con la pittura».

24-5 - Posta una corona sul Monumento ai Caduti a ricordo della storica data. Presenti Autorità militari e civili.

26-5 - A cura della «Pro Loco» di Vito d'Asio, frazione di Pielungo, esce in nitida pubblicazione un fedele profilo del Conte Giacomo Ceconi di Monteccon, scritto dal dott. Ludovico Zanin.

30-5 - Il prof. don Albino Perosa parla su «Accostamento alla musica».

- Riunione del nuovo Consiglio del Patronato scolastico. Nominato il nuovo Presidente dr. Gonano. A segretario è riconfermato il m.o. Facchin.

- L'Amministrazione dell'Asilo infantile «M. Volpe» ha deliberato urgenti ed importanti lavori di riassetto del fabbricato davanti al quale è posto il ricordo-monumento ai Caduti.

1-6 - Saggio ginnico degli alunni della Media dell'obbligo, alla presenza del Provveditore agli Studi e delle Autorità.

- I ragazzi dello Judo-Club si sono brillantemente affermati in campo regionale nel trofeo «Città di Gorizia» ed in quello «Città di Treviso». Vittoriosi i ragazzi Mario Cossarizza, Sandro Guerra e Capalozza Federico.

4-6 - Completata l'asfaltatura della Strada di Barbeano.

5-6 - Il Consiglio provinciale dell'Ente per il Turismo tiene riunione a Spilimbergo nella sala del Consiglio comunale. Presiede l'on. dott. Faustino Barbina.

9-6 - Il prof. don Luigi Milocco, vice direttore della Scuola Musicisti, celebra nell'intimità dell'Orfanotrofio «Maria Ausiliatrice», attorniato da confratelli ed amici, il XXV della prima messa.

- Si sono riuniti i nuovi Consiglieri della Pro Loco che hanno confermato ad unanimità a Presidente il prof. Longo ed a vice presidenti il prof. Mario Soler ed il sig. V. Pitussi.

12-6 - Iniziano nella «Zona Industriale» i lavori per una nuova fabbrica per la lavorazione dei marmi che occuperà circa 50 operai. La «Intermarmor» ha come amministratore delegato il sig. Vasco Zancanaro.

18-6 - L'impianto di riscaldamento del Duomo, è il problema che Mons. Arciprete ha presentato ai cittadini attraverso la 14.a busta annuale per offerte.

- Il 14-6 assemblea del Consorzio per la Scuola Musicisti, presieduta dal prof. Luigi Burtulo, Presidente della provincia. Approvato il bilancio preventivo 1965 e numerose altre delibere.

- Domenica 13 corr. assemblea dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra del Mandamento, presenti Autorità militari e civili.

- La coppia Breda-De Rosa ha vinto i campionati sociali della Bocciofila Spilimberghese, - quello a terme, invece, è stato vinto da Carrer, Cominotto, Cossarizza. Carrer (Monat) è stato classificato come miglior giocatore.

- Chiuso l'anno scolastico, la maestra sig. Ultima Simoni è stata posta in quiescenza. La classe quarta femminile, dove insegnava, ha quasi improvvisato per la brava insegnante una piccola accademia di addio.

21-6 - Il nuovo Comitato per la «Fondazione Tomat» ha eletto a suo presidente il cav. m.o. Filippo Tomasello. La «Fondazione» dispone di un lascito del sig. Giovanni Tomat, in memoria del figlio Gottardo deceduto in prigione nel 1918, per l'insegnamento della musica e del canto corale.

29-6 - I Postelegrafonici della Provincia e del Circondario hanno organizzato a Spilimbergo una riuscitissima festa. Nell'occasione sono state distribuite medaglie d'oro ai pensionati e l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica al concittadino Gianni Gabrielli, direttore dell'Ufficio Poste e Telegrafi di Spilimbergo.

- Due nuovi Vigili Urbani fanno parte da oggi del Corpo dei Vigili Comunali: Cominotto Angelo e Piva Dario. Sono riusciti primi nel concorso interno.

3-7 - Riunito il Consiglio Comunale per un'importante ordine del giorno. Prese numerose delibere.

8-7 - Una tesi di laurea sul Quadriviro Spilimberghese Giovanni Battista Cavallari, ha discusso il m. Primo Colusso da Fossalta di Portogruaro con l'esimo prof. Aldo Stella dell'Università patavina.

- L'Eccmo Vescovo mons. De Zanche è stato ospite di Spilimbergo, il 29 giugno scorso, per l'amministrazione della Cresima. La cerimonia ha avuto luogo dopo la Messa vespertina.

- Iniziali, da via B. Bertrando e piazza del Duomo, i lavori della fognatura appaltati alla Cooperativa Val Cornappo.

10-7 - Nella tenuta «Il Progresso» (già «Re dei sassi») vicino a Sequals, inaugurazione d'un moderno impianto d'irrigazione a pioggia. La tenuta comprende una vasta area sistemata a vitigno ed a frutteto. Presenti Autorità che si sono vivamente congratulate con il proprietario altoatesino sig. Unterpertinger.

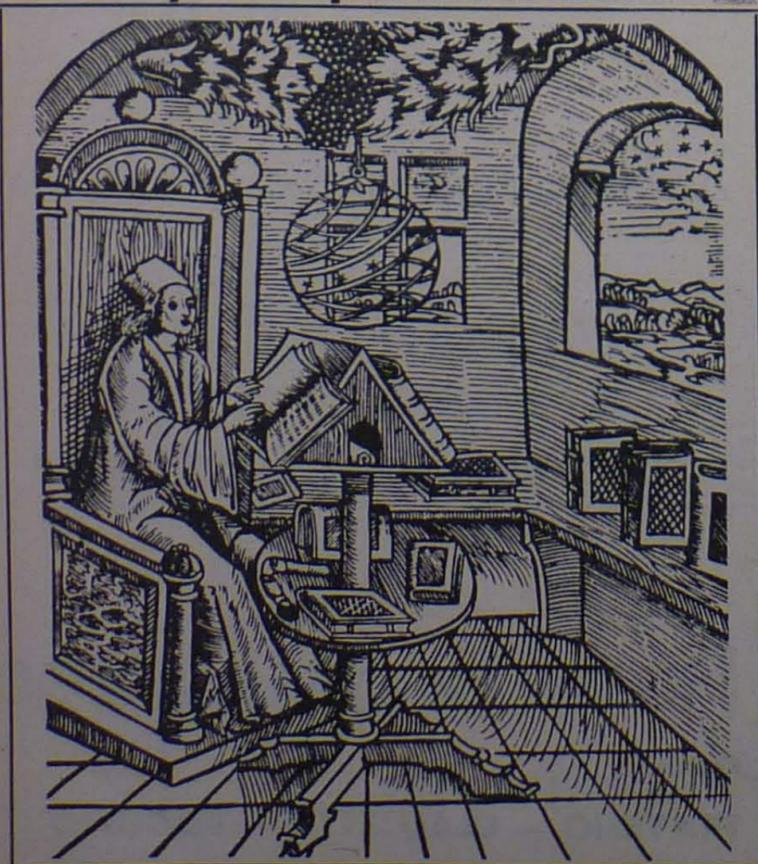
12-7 - Giunge la dolorosa e triste notizia della morte del geom. Marco Zozzolo, provetto professionista, dipendente dell'Ufficio Tecnico Erariale, e nobile figura di amico per gli spilimberghesi che lo conoscevano e l'amavano.

18-7 - Ingresso del nuovo parroco di Galo-Baseglia don Giovanni Stivella. Accoglienze festose e cordiali.

19-7 - Il sig. Evaristo Cominotto, presidente dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue di Spilimbergo, dell'A.F.D.S. circondariale di Pordenone e consigliere della Federazione regionale D. S., è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

A. D. R.

la quinta fiera del libro



Interessa conoscere le opere ma anche i saggi sulle opere; la storia ma anche le riflessioni sulla storia e poi ogni scritto che riapra prospettive di pensiero, di lavoro, di vita. Alla Quinta Fiera del Libro, una scelta ed un confronto, un vantaggio sicuro per tutti.

«il barbaciàn»

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo»
Associazione Turistica Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 35 in data 15-7-65

DIRETTORE
Plinio Longo

REDATTORE RESPONSABILE
Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità
«Pro Spilimbergo»
ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

MOBILI

Garcinelli

ASSORTIMENTO ■ QUALITÀ ■ PREZZO

Spilimbergo

IMPIANTI ELETTRICI

CIVILI ED INDUSTRIALI

Guido Gorgazzin

SPILIMBERGO - Via Mazzini, 36

G. Donadon

Succ. CHIVILO' - Spilimbergo

Tessuti e Confezioni

Esclusive Confezioni

Marzotto

BAR CAFFE' CENTRALE

di PIASENTIN PRIMO

Ambiente distinto
con nuova elegante sala

SPECIALITÀ - TOAST
VINI PREGIATI
GELATERIA PROPRIA

Spilimbergo - Piazza Garibaldi

AGENZIA
DI NAVIGAZIONE
MARITTIMA
E AEREA

Vittorio Pitussi

SPILIMBERGO

Piazza S. Rocco
Tel.: uff. 2139 - ab. 2234

MANIAGO

Piazza Italia, 28

Tel. 273

Tipografia - Legatoria - Cartoleria - Libreria

Successori **MENINI**

SPILIMBERGO - Corso Roma

FORNITURE per
ENTI PUBBLICI e PRIVATI
LATTERIE - COOPERATIVE ecc.

STUDENTI!

PRENOTATE I TESTI

della **SCUOLA MEDIA**
SCUOLA MOSAICO
SCUOLE ELEMENTARI

Succursale:

"Libreria Cartoleria dello Studente"

Via Udine - di fronte le Scuole (Stazione Autocorriere)



TUTTI GLI ARTICOLI SCOLASTICI

ai prezzi più economici

CONDIZIONI RATEALI

Cassa di Risparmio di Udine

Fondata nell'anno 1876

Sede e Direzione Generale
in Udine

Via del Monte, 1
Centr. Telefon. 54141
Telex 41089 C. R. Udine

Dati al 31 dicembre 1964:

PATRIMONIO L. 2.808.275.379
DEPOSITI FIDUC. L. 43.407.488.995
Beneficenza erogata
nell'ultimo decennio L. 990.610.404

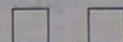
AGENZIE DI CITTÀ:

- N. 1 - Piazzale Osoppo - Tel. 3681
- N. 2 - Via Volturmo, 18 - Tel. 2910
- N. 3 - Largo Porta Aquileia - Tel. 55715
- N. 4 - Piazza Venerio - Tel. 62619
- Mercato Ortofrutticolo - Tel. 54470

FILIALI:

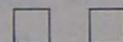
- Aquileia — Brugnera — Cervignano — Cisterna — Cividale
- Codroipo — Latisana — Lignano Sabbiadoro — Maniago
- Marano Lagunare — Mortegliano — Palmanova —
- Pordenone — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio
- di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Tolmezzo —

SPILIMBERGO.



TUTTI I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario di Esercizio e Miglioramento ➤ Mutui



La **CASSA DI RISPARMIO DI UDINE**

destina gli utili di gestione esclusivamente: all'aumento del proprio patrimonio - garanzia per i depositanti; alla beneficenza da erogarsi nel Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.

RIPARAZIONI - RICAMBI
ELETTRAUTO
BATTERIE - GOMME - LUBRIFICANTI

Officina Autorizzata FIAT

PIERO DE FANTI

SPILIMBERGO - Via Umberto I., n. 13

Servizio equilibratura statica e dinamica
delle ruote - sistema germanico HOFMAN

Stazione Servizio MOBIL OIL

Mobili

MARCOS & LENARDUZZI

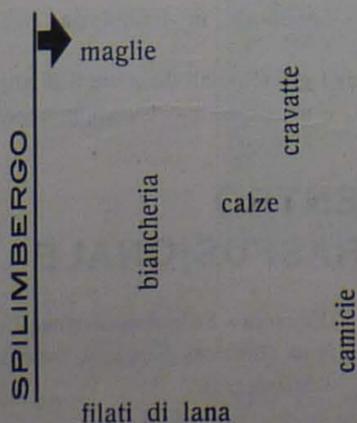
Spilimbergo - Viale Barbacane 43 - Tel. 2351

- vasto assortimento
- costruzione anche su ordinazione
- garanzia completa

il mobile giusto al prezzo giusto

CASA DELLA MAGLIA

di E. GARLATTI



Esclusivista: Maglierie PINKJ del Maglificio di Travesio

DITTA

Carlo ANTONIAZZI

TESSUTI - CONFEZIONI

- MERCERIE -

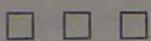
Banca di Spilimbergo A. Tamai & C.

Fondata nel 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco



Servizio ed informazioni per
RIMESSE EMIGRANTI



CAMBIO VALUTA
ed ogni altra operazione di banca



SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
in apposito locale corazzato



RECAPITI:

- | | |
|--|--|
| ■ CLAUZETTO
tutte le DOMENICHE | ■ MEDUNO
II ^a e IV ^a DOMENICA del mese |
| ■ FORGARIA
tutti i MERCOLEDI | ■ TRAVESIO
Martedì, Giovedì e Domenica |

bernè



Stabilimenti: VILLANOVA
San Daniele del Friuli

MILANO
Via Castelmorrone, 4

GUAINE
VENTRIERE
REGGISENI
GUËPIÈRES
CINTI ERNIARI
CALZE ELASTICHE
COSTUMI DA BAGNO
PRENDISOLE



IN ESCLUSIVA PRESSO:

FORNIZ ALBINA
PROFUMERIA e SANITARIA

SPILIMBERGO - Via Zorutti, 6

I. R. M. A.

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI
di V. Zancanaro

SPILIMBERGO

Mosaici Vetrosi per rivestimenti e pavimentazioni

Studio Mosaici d'Arte.

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno
Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti,, - Spilimbergo

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

CHIRURGIA

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Lunedì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18 ed ogni Mercoledì feriale dalle ore 10 alle 13.

OCULISTICA

Consulente Specialista

Prof. Dott. GUGLIELMO

GEMOLOTTO

Libero Docente in Clinica Oculistica.
Ogni sabato feriale dalle ore 8,30 alle 13.

MEDICINA

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica.

Specialista in: Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,30 o per appuntamento.

MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e nei pomeriggi per appuntamento.

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Direttore Primario Medico

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario

Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).

Direttore Primario Medico
Prof. Dott. PLINIO LONGO

Orario delle visite ai degenti

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ

dalle ore 15 alle 16

MARTEDÌ - GIOVEDÌ DOMENICA

dalle ore 11.45 alle 12.45

SABATO

dalle ore 11.45 alle 12.45 e dalle 15.30 alle 16.30

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le visite fuori orario, giustificate da motivi particolari, sono consentite soltanto dietro presentazione del permesso speciale rilasciato dal Primario del Reparto